

Flavio Cusani

LA RELAZIONE BANCA CLIENTE

ALLA LUCE DELLA PIÙ RECENTE
NORMATIVA
E GIURISPRUDENZA

Anatocismo, commissioni e oneri bancari
aggiornato alla norma "salva banche"
contenuta nel Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225
convertito in Legge 26 febbraio 2011, n. 10, c.d. Milleproroghe

 **DIREKTA**

INTRODUZIONE

Questo libro vuole essere una guida per tutti i clienti delle banche, dal pensionato al grande imprenditore, che vogliono comprendere spazi, limiti e strumenti della tutela contro le prassi bancarie illegittime.

Si rivolge, inoltre, ai professionisti che operano nel mondo commerciale e giuridico, segnatamente commercialisti, avvocati, magistrati che, nei loro rispettivi ruoli, dovendo preparare, impostare o decidere cause bancarie, vogliono un ausilio di facile e spedita consultazione, che dia loro punti fermi basati sulla migliore giurisprudenza.

L'impostazione dell'opera è, infatti, molto pragmatica, senza riferimenti dottrinali e con il solo richiamo delle norme e dei precedenti giurisprudenziali applicabili caso per caso.

La lettura del libro è utilissima anche per direttori e funzionari di banca e di società di intermediazione finanziaria, affinché possano rendersi conto, in modo esauriente, dei rischi civili e penali oggi collegati al mancato rispetto della normativa di settore.

Invero, nell'immaginario collettivo le banche rappresentano "il potere forte" per antonomasia. Le banche sono il potere economico, le registe del mondo della finanza, le fonti dello sviluppo o della decadenza di ogni impresa. Sono le temute alleate del sogno della prima casa, dell'avvio di un'attività commerciale, dell'investimento dei propri risparmi.

La parola banca evoca di per sé l'organizzazione e l'efficienza Svizzera, non a caso il paese delle banche. La banca da sempre impone a tutti il proprio interesse, il proprio volere. Anche le istituzioni e la politica a volte devono soccombere di fronte alla forza del denaro.

Le banche, con i soldi di cui dispongono, possono contare sul meglio del meglio dei beni e delle persone, dei migliori servizi, dei sistemi di controllo e gestione più moderni, delle menti finanziarie più avanzate, dei consulenti legali più avveduti, esperti, rinomati.

Ipotizzare che un piccolo commerciante, un artigiano, un'impresa, una cooperativa, una società commerciale possa farsi pagare da una banca fino a pochi anni fa significava fantasticare. Ancora oggi a molti sembra una bizzarria a cui è prudente non credere. Invece no!

Sono sempre più gli imprenditori, che nei decenni passati hanno operato facendo ricorso al credito bancario, che si ribellano e costringono le banche a restituire decine, a volte centinaia, di migliaia di euro, vale a dire una buona parte dei loro guadagni risucchiati dalle banche con condotte ai limiti dell'usura.

Si pensi agli interessi a tassi ultralegali non pattuiti per iscritto e indebitamente capitalizzati trimestralmente; alla "commissione di massimo scoperto", molto spesso nemmeno indicata nel criterio di calcolo; al sistema della c.d. valuta fittizia, vale a dire quell'aberrante meccanismo per il quale la banca regola la produzione degli interessi sempre a suo beneficio, anticipandola nelle operazioni passive a carico del cliente e posticipandola per quelle attive a credito del cliente. Per non parlare dei conti correnti aperti senza contratto, che pure non hanno impedito alle banche di lucrare spese, provvigioni e oneri non previsti da nessuna clausola. E se c'è il contratto, spesso la banca ha modificato unilateralmente le condizioni praticate al cliente senza le forme e le comunicazioni previste dalla legge e quindi in modo inefficace.

Questi sono solo alcuni esempi, ma l'elencazione potrebbe continuare.

Per agire giudizialmente contro le banche non occorre non essere in saldo passivo con la banca o non avere un finanziamento in corso. Né bisogna prima chiudere il conto. Tutti coloro che sono stati per molto tempo con il conto "in rosso" hanno la possibilità di farsi restituire rilevanti somme. Basta che il conto non sia stato estinto da più di dieci anni, perché la prescrizione, che estingue il diritto alla restituzione, decorre dal giorno di chiusura del conto.

Si può ricorrere all'ausilio di associazioni e studi legali specializzati, ma a volte basta rivolgersi al commercialista o all'avvocato di fiducia, semplicemente informandoli della propria intenzione e del numero del proprio conto corrente. Se non si hanno a disposizione contratto ed estratti conto, li si potranno ottenere con una formale richiesta alla banca o tramite un ordine del giudice. Recuperata la documentazione, ottenere in via giudiziale le somme indebitamente contabilizzate e sottratte dal conto sarà solo questione di tempo; ma molto spesso le banche, per evitare una poco onorevole condanna giudiziale, preferiscono chiudere bonariamente la causa, pagando sulla base di transazioni scritte, in cui opportunamente inseriscono la clausola di riservatezza, vale a dire l'obbligo per il cliente di non divulgare la notizia delle somme restituite dalla banca. Insomma, la banca paga, ma non vuole che si sappia in giro: meglio che gli altri innumerevoli clienti continuino a sonnacchiare e pagare oltremodo!

Ancora oggi, a circa dieci anni di distanza dalle prime sentenze di condanna, le banche non hanno capito che il vento è cambiato e continuano a non uniformarsi alle regole che tutelano gli utenti del sistema creditizio, così esponendosi alle azioni giudiziali dei clienti stanchi di pagare quanto non previsto in nessun contratto o addirittura vietato dalla legge.

Non è raro, infatti, riscontrare che anche nei contratti di conto corrente stipulati di recente non sono rispettati i requisiti minimi di legge affinché clausole come quelle che prevedono l'anatocismo bancario, o l'applicazione di commissioni o di altri oneri e spese a carico del cliente, siano valide.

Insomma le banche sono molto meno forti e avvedute di quanto si creda. Gli utenti tutti, invece di subirle passivamente, ne prendano coscienza e facciano valere i propri diritti.

Nel concludere questa introduzione, mi corre l'obbligo di ringraziare il dottore commercialista Alfredo Montefusco, che fortemente mi ha invogliato a scrivere questo libro, fornendomi la sua preziosa collaborazione professionale, maturata nelle cause bancarie davanti a giudici e corti di tutta l'Italia, sia come C.T.U., sia come C.T.P. di importanti imprenditori e società commerciali.

Flavio Cusani

Il dott. Flavio Cusani, magistrato ordinario alla V valutazione, è ora Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale Ordinario di Benevento.

E' stato Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ariano Irpino e giudice della Sezione Civile del Tribunale di Benevento.

Sue le ordinanze 21/10/1991 e 2/1/2001, con le quali il Tribunale di Benevento sollevò e ottenne la dichiarazione di parziale illegittimità costituzionale dell'art. 25 del primo decreto Salva Banche - D.Lgs.1999/342 (Corte Costituzionale, sentenza n. 425 del 17/10/2000) e dell'art.1 comma 2 del secondo decreto Salva Banche - Decreto Legge 29/12/2000 n.394, convertito con modifiche nella Legge 28/2/2001 n.24 (Corte Costituzionale, sentenza n. 29 del 25/2/2002 n.29).

ISBN 978-88-88841-15-1



9 788888 841151

€ 24,50

